

Centinaia in corteo tra associazioni universitarie e studenti medi in protesta per salvare il mondo del sapere

Draghi Ribelli contro i tagli all'istruzione

Giovani indignati sfilano per le vie del centro: «Stanchi di pagare»

Silvia Bia

«Il nostro diritto allo studio non è un debito da pagare». Lo gridano i Draghi Ribelli che ieri mattina hanno invaso la città in occasione della Giornata internazionale dello studente: sono giovani, studenti universitari e superiori, precari e disoccupati che hanno portato in piazza il loro disagio e la voglia di cambiare una realtà che al momento sembra non dare futuro e certezza a nessuno. Ce l'hanno con tutto e con tutti i centinaia di Draghi Ribelli che hanno preso in ostaggio per un giorno la città: contro i tagli al mondo dell'istruzione, contro il precariato dilagante, contro la mancanza di opportunità per i giovani. «Tagliate le banche, non le scuole», si legge negli striscioni innalzati in corteo per le vie di Parma, da barriera Bixio a piazza Garibaldi. Gruppi di giovani durante la protesta hanno preso di mira istituti bancari, colpevoli di speculare sui debiti delle persone che «non riescono più ad arrivare a fine mese».

E' la rabbia di una generazione che si sente maltrattata, dalla scuola all'università, fino al lavoro. «Oggi l'Unione degli universitari insieme alla Rete degli studenti medi, il Csp e altri collettivi sono scesi in piazza, perché ora più che mai è necessario gridare tutta la rabbia della nostra generazione, a cui è stato distrutto il presente e a cui è stata negata ogni prospettiva di futuro. Dopo la caduta del governo, e l'elezione di quello nuovo l'unione degli universitari crede che sia giunto il momento di far sentire la nostra voce, le nostre proposte per ridare senso alla parola Istruzione». In particolare, gli universitari chiedono risposte ad Ergo, azienda regionale per il diritto allo studio e sulle graduatorie che non sono ancora state pubblicate per i beneficiari delle borse di studio.

«L'istruzione deve diventare la priorità di investimento, con i tagli che lascino definitivamente spazio a nuovi investimenti per



Alcuni momenti della manifestazione organizzata dagli studenti



rilanciare scuola, università, diritto allo studio a discapito di investimenti in spese militari e finanza, perché l'istruzione deve essere pubblica, libera, laica, democratica, di qualità e per tutti.

Vogliamo un mondo in cui l'unica globalizzazione dilagante con cui vogliamo confrontarci sia quella dei diritti - concludono gli studenti - Chiediamo quindi, al nuovo Governo e in particolare modo al ministro Profumo, di occuparsi di questi problemi, per quello che sta diventando un vero e proprio scoglio sociale per arrivare all'istruzione universitaria e ad attivare il ruolo di ascensore sociale che dovrebbe avere il sistema d'istruzione in un Paese normale».